Anno 13 - n° 254 – 30 settembre 2014 - Notiziario a cura dei delegati RSU Eni E&P di San Donato Milanese: Angolani, Bellidori, Dispinseri, Fossati, Guzzon, Impalà, Loriga, Maragliulo, Mazzoni, Morganti, Moscatelli, Omini, Pagliari, Picciotto, Reverberi, Tavernar,

Salute e Sicurezza - Lavoratori inviati all'estero

A seguito di quanto segnalato da numerosi lavoratori, la RSU ha chiesto ed ottenuto i seguenti chiarimenti in merito ad alcune problematiche situazioni internazionali venutesi a creare di recente. In particolare:

Situazione Ebola: a seguito di un caso riscontrato tra il personale sanitario in Port Hartcourt, la Nigeria ha dichiarato emergenza sanitaria, ora revocato. Il personale italiano espatriato è stato visitato da una equipe medica italiana dell'Ospedale Sacco e quindi rimpatriato. Sulla situazione generale del West Africa, l'azienda ha riferito alla RSU che per Nigeria, Ghana, Gabon e Congo saranno effettuate solo le trasferte strettamente necessarie e resteranno in quei paesi solo le figure necessarie finché la situazione non sarà migliorata. Per recarsi in questi paesi sarà necessaria una autorizzazione apposita da parte HR che sarà rilasciata solo dopo un colloquio apposito con i medici di SAL.

Libia: a fronte del deterioramento delle condizioni di sicurezza nel paese, le trasferte sono sospese. Gli invii sono limitatissimi e riguardano solo una decina di lavoratori indispensabili e saranno effettuate utilizzando navette aeree ENI o trasporti via terra attraverso il confine tunisino. Una base operativa provvisoria è attualmente sita sull'isola di Malta e per i pochi lavoratori presenti in Wafa e Mellitah sono stati predisposti dei piani di evacuazione di emergenza in coordinamento con l'ambasciata italiana nel paese.

Iraq: la sicurezza in questo paese è considerata ancora accettabile per l'area dove operiamo anche se è sotto stretta osservazione. I rimpatri di dicembre e giugno sono stati dettati soprattutto da questioni commerciali e di accordi economici che da problemi di sicurezza. Restano ovviamente in essere tutte le misure previste per il paese, ovvero voli attraverso mezzi aziendali, limitazioni alle uscite dal campo e scorte armate per il campo base e i trasporti.

Telefonia aziendale

A numerosi lavoratori dotati di telefono aziendale sono arrivati degli sms di avviso che segnalavano l'addebito di cifre talvolta anche nell'ordine di parecchie centinaia di euro. Interpellata dalla RSU circa la natura dell'iniziativa, l'azienda ha segnalato che è un modo per sensibilizzare sui costi ma che nulla sarà richiesto di addebito agli interessati. Tutto bene; tuttavia, se ci permettete, la famosa "massaia di Voghera" sarebbe stata capace di fare un contratto più vantaggioso di quello strappato dai valenti uffici preposti di ENI. Basti pensare che sono esclusi sms, mms e trasferimento dati, non vi è alcuna convenzione internazionale, è addebitato un canone e spesso anche dei minuti di conversazione italiana …

Forse, invece di sensibilizzare i lavoratori, sarebbe meglio cambiare l'operatore o almeno rivedere il contratto…

Telecamere e Varchi ai piani

La "querelle" telecamere e varchi, che ha interessato l'ala ovest del Quinto e interesserà 2 chiostrine di Bolgiano (G ed E) si è arricchita di un'altra puntata. Come già spiegato in precedenza, a seguito di una serie di furti di PC portatili avvenuti a fine 2013, l'azienda aveva chiesto alla RSU di poter installare varchi con timbratura ad accesso limitato e telecamere all'ala ovest del Quinto Palazzo e a Bolgiano.

Eni temeva infatti che tali furti fossero motivati dalla volontà da parte di malintenzionati di entrare in possesso di dati riservati, più che di apparecchiature elettroniche.

La RSU si era rifiutata di avallare i dispositivi per due ragioni principali:

1. gli strumenti adottati non sono efficaci nel salvaguardare il dato informatico e di impatto negativo sui lavoratori interessati e sull'attività lavorativa quotidiana.
2. Il progetto che ci è stato presentato era già realizzato e, nel caso del Quinto Palazzo, già attivato da tempo.

Dal momento che, qualora si vogliano installare dispositivi di "controllo a distanza" come quelli descritti, la legge 300/1970 (Statuto dei Lavoratori) obbliga il datore di lavoro a ricercare un accordo con la rappresentanza sindacale locale oppure richiedere una verifica da parte degli enti competente, l'azienda si è dovuta rivolgere alla Direzione Territoriale del Lavoro.

Ora è arrivata la risposta che riportiamo solo per la parte delle raccomandazioni da adottare (identiche per Bolgiano e per il Quinto Palazzo).

La DTL autorizza l'installazione imponendo una comunicazione scritta a tutti gli interessati, sottoponendo le attrezzature al controllo RSU e vietando di utilizzare tali attrezzature per accertamenti sulle modalità di lavoro e per provvedimenti disciplinari.

Monitoreremo il rispetto di questi dispositivi e vi terremo informati.

Nel frattempo che si trova negli uffici interessati, ci comunichi eventuali anomalie e/o problematiche.

Raccomandazioni e disposizioni per installazione varchi

Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Direzione Territoriale del Lavoro di Milano
già Direzione Provinciale del Lavoro di Milano

AUTORIZZA

La Società **ENI S.p.A.**, all'installazione di un impianto di **controllo accessi con lettori di prossimità tramite badge**, presso l'unità locale di **via F. Maritano, 26 – 20097 Bolgiano di San Donato Milanese**,rispettando le seguenti modalità di utilizzo:

1. Prima della messa in funzione del sistema controllo accessi con lettori di prossimità tramite badge, la Società dovrà dare esatta informativa scritta al personale dipendente in merito alle regole di funzionamento e alle finalità che giustificano la presente autorizzazione;
2. Dovrà essere rispettata la disciplina dettata dal Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", e dai successivi provvedimenti del Garante per la Protezione dei dati personali;
3. Dovrà essere rispettata tutta la normativa in materia di raccolta e conservazione dei dati;
4. Al sistema di controllo accessi con lettori di prossimità tramite badge, non potrà essere apportata alcuna modifica e non potrà essere aggiunta alcuna nuova apparecchiatura se non in conformità al dettato dell'art. 4 della legge 300/1970;
5. Le informazioni raccolte non potranno in nessun caso essere utilizzate per eventuali accertamenti sull'obbligo di diligenza da parte dei lavoratori né per l'adozione di eventuali provvedimenti disciplinari, di rivalsa o di risarcimento nel caso in cui la Società venga a conoscenza, di notizie o di eventuali errori dei dipendenti, con esclusione dei comportamenti integranti fattispecie di reato, denunziati alle Autorità competenti;
6. le Rappresentanze Sindacali Aziendali potranno verificare periodicamente il corretto utilizzo dell'impianto.

Il presente provvedimento deve essere custodito presso gli uffici della Società a disposizione degli Organi di Vigilanza e s'intende revocabile qualora vengano meno i presupposti che ne hanno consentito il rilascio.
Milano, 25 agosto 2014

IL DIRETTORE
Dr.ssa Mariarosaria Simonelli

Raccomandazioni e disposizioni per installazione telecamere

Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Direzione Territoriale del Lavoro di Milano
già Direzione Provinciale del Lavoro di Milano

AUTORIZZA

La Società **ENI S.p.A.** avente sede legale in **Piazza Enrico Mattei, 1 Roma** – C.F. **00484960588**, all'installazione dell'impianto di videosorveglianza con registrazione delle immagini presso l'unità locale di **via F. Maritano, 26 – 20097 Bolgiano di San Donato Milanese**, rispettando le seguenti modalità di utilizzo:

1. prima della messa in funzione dell'impianto, la Società dovrà dare apposita informativa scritta al personale dipendente in merito all'attivazione dello stesso, al posizionamento delle telecamere ed alle modalità di funzionamento e dovrà informare i clienti con appositi cartelli;
2. dovrà essere rispettata la disciplina dettata dal Decreto Legislativo 30/06/2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e dai successivi provvedimenti del Garante per la protezione dei dati personali, in particolare il provvedimento in materia di Videosorveglianza 8 aprile 2010 (G.U. n. 99 del 29 aprile 2010);
3. dovrà essere rispettata tutta la normativa in materia di raccolta e conservazione delle immagini;
4. l'impianto, che registrerà solo le immagini indispensabili, sarà costituito da telecamere orientate verso le aree maggiormente esposte ai rischi di furto e danneggiamento (limitando l'angolo delle riprese ed evitando, quando non indispensabili, immagini dettagliate), l'eventuale ripresa dei dipendenti avverrà esclusivamente in via incidentale e con criteri di occasionalità;
5. all'impianto non potrà essere apportata alcuna modifica e non potrà essere aggiunta alcuna ulteriore apparecchiatura se non in conformità al dettato dell'art. 4 della legge 300/1970, e previa comunicazione alla Direzione Territoriale del Lavoro;
6. le immagini registrate non potranno in nessun caso essere utilizzate per eventuali accertamenti sull'obbligo di diligenza da parte dei lavoratori né per l'adozione di provvedimenti disciplinari con esclusione di comportamenti integranti fattispecie di reato denunciati alle Autorità competenti;
7. le Rappresentanze Sindacali Aziendali potranno verificare periodicamente il corretto utilizzo dell'impianto.

Il presente provvedimento, deve essere custodito presso l'unità locale della Società a disposizione degli Organi di vigilanza e si intende revocabile qualora vengano meno i presupposti che ne hanno consentito il rilascio.
Milano, 25 agosto 2014

IL DIRETTORE
Dr.ssa Mariarosaria Simonelli

Comunicato Unitario Segretari Generali dei Chimici su Articolo 18

Prot.: 387

Roma, 22 settembre 2014

COMUNICATO

Nelle prossime settimane si discuterà delle misure sul lavoro e potremo valutare nello specifico le proposte del governo. Le anticipazioni, a partire dalla riscrittura dell'art. 18, non ci fanno stare tranquilli. Il Governo sembrerebbe intenzionato a scegliere la strada indicata dalla parte più estremista di Confindustria che vuole le mani libere non contro il sindacato, ma contro i lavoratori, soprattutto quelli più giovani. Dunque, messa in discussione del reintegro per i vecchi e per i nuovi assunti demansionamento, misura che serve a ridurre i costi e mortificare la professionalità; riforma degli ammortizzatori sociali che abolisce la cassa straordinaria e la deroga, dentro la crisi più devastante che il paese abbia mai avuto, senza i quali avremmo già decine di migliaia di disoccupati in più; salario minimo legale abbandonando minimi salariali inseriti nei contratti , prima per i nuovi assunti e poi, nel tempo, per il resto dei lavoratori. Insomma, giovani trattati peggio dei vecchi, licenziabili senza alcuna obiettiva ragione, con un salario che diventa ufficialmente un sussidio e consegnati nelle mani di un'impresa che esprime un dominio assoluto nei loro confronti. L'oggetto di scambio proposto dal Presidente del Consiglio sembra essere la legge sulla rappresentanza: davvero poca ed irrilevante cosa di fronte alle decisioni che il governo si appresta a prendere! Aspettiamo di vedere i testi e, come sempre, andremo alla convocazione delle assemblee dei lavoratori per informare, interpretare, chiarire la reale portata del cosiddetto jobs act. Temiamo non sarà una bella lettura.

Una cosa è certa: la determinazione del Presidente del Consiglio ed i consensi fin qui registrati, dentro e fuori il Governo, ci dicono che sarà una battaglia dura nella quale il sindacato deve mettere in campo non solo le proprie forze ma aggregare una parte rilevante dell'opinione pubblica. E' questo il motivo per cui le Confederazioni hanno l'obbligo di ricercare una posizione unitaria comune abbandonando tatticismi che sono davvero lontani dalla gravità della situazione. Non è il tempo di battaglie solitarie e minoritarie: è il tempo di una grande battaglia che unisca tutte le forze disponibili. Riteniamo indispensabile, a questo proposito, annullare tutte le manifestazioni d'organizzazione perché non vanno oltre il profilo identitario e non danno la misura di un campo di contrasto che si allarga per diventare maggioranza nel paese. Farebbero solo danni e preparerebbero il terreno alla sconfitta. Il Presidente del Consiglio ha cercato di dividere il sindacato per rendere la sua opposizione debole, noi abbiamo il dovere di unire tutti i lavoratori per vincere la battaglia più significativa di questo tempo. E' necessario, quindi, un piano di iniziative unitario ed una grande campagna di informazione capillare perché ogni italiano ed ogni italiana possano conoscere le misure del Governo e così essere partecipi di una grande mobilitazione. Noi intendiamo fare cambiare opinione al Parlamento ed una mobilitazione che vede tutto il sindacato unito è la sola che può risultare vincente.

I Segretari Generali

FILCTEM CGIL	FEMCA CISL	UILTEC UIL
Emilio Miceli	*Sergio Gigli*	*Paolo Pirani*